

# **RASSEGNA STAMPA**

**4 FEBBRAIO 2011**

**Confindustria Catania**

## Coinvolti tutti i big, da Lottomatica a Sisal. Sullo sfondo il placet della Marcegaglia all'operazione

# Arriva la Confindustria dei giochi

## In cantiere una federazione degli operatori dell'intrattenimento

DI STEFANO SANSONETTI  
E PIERRE DE NOLAC

Il cantiere è già a buon punto. Nei prossimi mesi è pronta a debuttare nella galassia confindustriale una federazione nuova di zecca, con una dozzina di numeri e fatturati in grado di far sentire tutto il loro peso ai piani alti di viale dell'Astronomia. Nell'ambiente qualcuno ha già iniziato a definirla la «Confindustria dei giochi», anche se poi il nome sarà diverso. In ogni caso si tratta di una federazione che intende riunire la maggior parte dei big che operano nel settore dell'intrattenimento e dei giochi legali. Quindi va profilandosi un soggetto intenzionato a contare, e molto. Del resto parliamo di un settore che, stando agli ultimi simili dati 2010 diffusi dai Minopoli di stato, è in grado di fruttare una raccolta di più di 60 miliardi di euro, che significano 10 miliardi di incassi scesi da parte delle casse erariali. Insomma, i numeri al potere.

E così, la fetta più consistente dei big, Lottomatica, Sisal, Eurobet, Cogitech, Intralot, bwin,

G.Matica e via dicendo, ha deciso di fare il grande passo. Che certo non arriva all'improvviso. L'iniziativa, infatti, è stata presa dalle cinque maggiori associazioni oggi esistenti: Acadi (concessionari degli apparecchi di intrattenimento), Giochi e società (scommesse), Acmi (costruttori di slot machine) e Astro (gestori di apparecchi) e Federbingo (concessionari delle sale bingo). Insieme, questo network è in grado di esprimere circa il 70% del mercato. Per questo ora si sta cercando di fare il grande

passo nell'organizzazione degli industriali. Le associazioni già adesso aderiscono a Confindustria servizi innovativi e tecnologici e da tempo hanno creato un'area giochi all'interno di viale dell'Astronomia. «Adesso vogliamo diventare federazione», spiega Massimo Fassamonti, presidente di Giochi e società, «perché si tratta di un'operazione che ci consente di acquisire più autonomia e più peso nelle decisioni degli organi confindustriali».

La speranza, continua Fassamonti, è quella di vedere la nuova federazione costituita nell'arco di qualche mese, soprattutto perché i temi sul tavolo sono tantissimi. E già si pensa di organizzare, nel corso del 2011, un grande convegno sullo spinoso e dirimente tema della fiscalità dei giochi in Italia.

I passi compiuti, in ogni caso, non sono pochi. Li riassume Giovanni Emilio

Maggi, alla guida dell'Acadi: «Le associazioni del network hanno deliberato o stanno deliberando di procedere, abbiamo discusso del progetto con il vicepresidente di Confindustria servizi innovativi, Enrico Lucarelli, e ora ci aspettiamo di ottenere l'accettazione da parte dei vertici di Confindustria». Maggi insiste sulla coerenza di un percorso che vede impegnate le associazioni da tempo, un tragitto durante il quale «ci siamo parlati, abbiamo ragionato sull'opportunità di fare questo salto di qualità e alla fine ci siamo decisi». Da registrare, almeno per il momento, la posizione di Susi e Bplus, due società che hanno deciso di non aderire al piano.

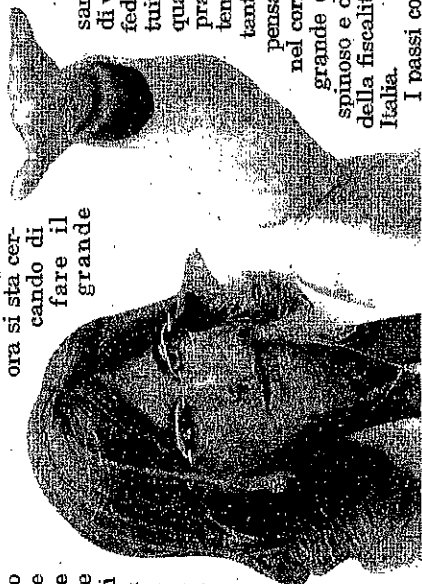
Ma come viene percepita l'iniziativa dai piani alti dell'associazione degli industriali? Per ora quello che trapela è che Lucarelli sta fornendo un appoggio non indifferente ai politici e istituzionali che hanno voce in capitolo nel settore. Si tratta in particolare del sottosegretario del ministero dell'economia, con delega ai giochi, Alberto Ciorgatti, e del direttore dei Monopoli di stato, Raffaele Ferrara. Entrambi ve-

rebbero di buon occhio un nuovo e più forte interlocutore.

Dalla leader degli industriali, Emma Marcegaglia, al momento non sembrano essere giunti segnali. Ma secondo alcune letture che vengono fornite dagli ambienti di viale dell'Astronomia, il numero uno potrebbe accogliere favorevolmente questa iniziativa, in particolare dopo i difficili rapporti con la Fiat di Sergio Marchionne. In pratica il rischio, più o meno reale, di perdere dall'associazione pezzi da novanta dell'impresa italiana, potrebbe anche spingere la Marcegaglia a guardare con soddisfazione il rafforzamento dell'associazione attraverso l'ingresso di un nuovo e incisivo organismo. La Federazione dei giochi, o comunque si chiamerà, da questo punto di vista potrebbe quindi essere molto utile. Chissà, magari si tratta di lettere che eccedono un po' troppo in distrologia, ma c'è che è disposto a scommettere sulla loro aderenza alla realtà.

Di sicuro, tra qualche mese, un nuovo soggetto arriverà nella galassia confindustriale con tutta l'intenzione di contare.

—© Riproduzione riservata—



Emma Marcegaglia

ENTRO L'ANNO BISOGNA IMPEGNARE 1,6 MILIARDI DI EURO PENA LA PERDITA

# Corsa alla spesa dei fondi Ue

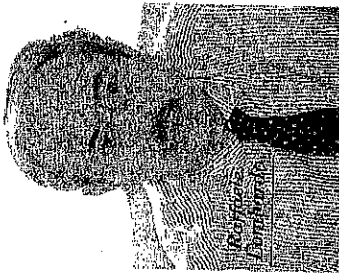
*Armao lancia l'allarme sulla mancanza dei dirigenti. Una soluzione entro dieci giorni. Nel 2010 utilizzati 967 milioni sui 10 miliardi assegnati per l'intera programmazione. Pareggio sul federalismo in commissione a Roma. E Lombardo è soddisfatto*

DI ANTONIO GIORDANO

**D**ue anni di ritardo nella spesa dei fondi europei e corsa contro il tempo per spendere 1,6 miliardi di euro entro fine anno, pena il disimpegno delle somme da parte dell'Ue. Questo il quadro della spesa comunitaria ad inizio del 2011, secondo il quadro che è stato fornito dall'assessore all'economia, Gaetano Armao. «Abbiamo bisogno di dirigenti in grado di governare i processi di gestione, ne ho già parlato con il governatore Raffaele Lombardo, entro dieci giorni completeremo il piano delle nomine, molti dirigenti infatti sono ad interim», ha spiegato ieri il titolare dell'assessorato all'economia. I dipartimenti programmazione, formazione professionale e pesca della Regione stanno elaborando i piani da realizzare con i fondi comunitari, mentre il dipartimento interventi infrastrutturali per l'agricoltura ha attivato quasi tutte le misure e pubblicato i re-

lativi bandi. Oltre 1 miliardo di euro e l'impegno previsto per il fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), 335 mln per il fondo sociale europeo (Fse), 180 mln quello del programma di sviluppo rurale (Fsr). Per il fondo europeo della pesca (Fep), invece, il piano finanziario è ancora in fase di valutazione e non è ancora disponibile il totale delle risorse da impegnare. A fine 2010, l'autorità di certificazione della Regione ha rendicontato una spesa di 967.905 milioni: 500,8 milioni per interventi realizzati con risorse del Fesr, 77,8 milioni a valere sul Fse e 389,170 milioni per il programma di sviluppo rurale. Per la pesca la spesa certificata non è disponibile, anche se dal dipartimento regionale della pesca fanno sapere che «la valutazione è stata positiva, è stato raggiunto il tetto previsto dall'Ue ed evita-

to il disimpegno delle risorse». L'intero programma 2007-2013 per la Sicilia scontia un ritardo di due anni; in totale sono state assegnati 10,975 miliardi: 6,539 al Fesr, 2,099 per il Fse, 2,185 per il Fsr e 151 mln per il Fep. «Da tempo chiediamo che si proceda con la nomina dei dirigenti, passaggio indispensabile per far funzionare la macchina regionale», ha commentato Roberto De Benedictis, vicepresidente del gruppo Pd all'Ars, «ma servono dirigenti che abbiano la facoltà, oltre che la capacità, di decidere e di assumersi le loro responsabilità».



leri, intanto in commissione bicamerale ha subito una battuta d'arresto il federalismo municipale all'esame. Il testo è stato licenziato dalla "bicamerale" con quindici voti a favore e quindici contrari. In pratica con il pareggio

viene respinto il parere di maggioranza sul decreto legislativo che adesso comunque affronterà la prova d'Aula. Il testo rappresenta la riforma chiave di questo governo nazionale, fortemente voluta dalla Lega e dalla quale dipende anche il futuro della legislatura. Uno schema di decreto che era già stato fortemente contestato dai rappresentanti del governo regionale. Non ultimo per i tagli ai trasferimenti che venivano imposti a molti comuni dell'Isola. Soddisfazione è stata espressa da Raffaele Lombardo, presidente della Regione siciliana e leader dell'Mpa. «Ben venga questo voto che ha paralizzato e bloccato questo federalismo. Speriamo che il governo cambi musica». «Ho creduto in un federalismo che servisse a stimolare il senso di responsabilità delle amministrazioni regionali», ha spiegato Lombardo a margine di un incontro a Palermo, «quel senso di responsabilità che nonostante non ci venga riconosciuto per squali- de ragioni di polemica politica». (riproduzione riservata)

ME

# Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

Venerdì 4 Febbraio 2011

## INVESTIMENTI PER 800 MILIONI IN QUATTRO ANNI. PRESTIGIACOMO: «IMPEGNO MODESTO» Enimed-Regione, protocollo per l'ambiente

PALERMO. Un'intesa che sblocca investimenti per 800 milioni di euro in quattro anni e che potrà portare alla Regione fino ad un miliardo di introiti in termini di royalties da qui al 2021, ovvero 50 milioni ogni anno, assicurando interventi di messa in sicurezza e bonifica ambientale. E' il protocollo d'intesa firmato ieri pomeriggio dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo con i vertici di Enimed e Raffinera di Gela spa, le due società di proprietà Eni con sede legale e fiscale in Sicilia e che già oggi solo di fiscalità portano nelle casse della Regione circa 300 milioni di euro l'anno e 20 milioni di royalties. Nel protocollo, la Raffinera conferma l'impegno ad assicurare la sostenibilità, il recupero energetico, tecnologico e la sicurezza degli impianti a cominciare dalla copertura del parco pet coke di Gela e di interventi per minimizzare l'impatto ambientale dei pozzi Treasures di Ragusa. A margine della sottoscrizione del protocollo, Enimed ha inoltre raccolto l'invito del presidente della Regione per un rapporto di collaborazione sulla pro-

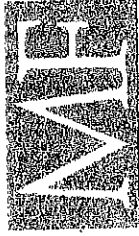
gettazione esecutiva della Catania - Gela. "Le modalità - dice Lombardo - non sono ancora definite. Potrebbe esserci un intervento diretto degli ingegneri dell'Eni o un apporto solo di tipo finanziario". A firmare il documento, oltre al governatore, il presidente di Raffinera Gela spa, Claudio Zaccagna e l'ad di Enimed, Lorenzo Fiorillo. Presenti anche l'assessore all'Energia, Giosué Marino; al Territorio e Ambiente, Gianmaria Spatma; e all'Economia Gaetano Ai-mao.

L'Eni porta a casa tre punti fermi: la concessione per 20 anni della Diga foranea di Gela (prima rinnovata di sei anni in sei anni e in scadenza il prossimo 31 dicembre) in cambio di interventi risolutivi di ripristino della stessa per 140 milioni di euro; l'impegno al riavvio dei lavori sui pozzi Treasures di idrocarburi a Ragusa bloccati lo scorso agosto dalla Soprintendenza; lo sviuppo di nuove iniziative di ricerca minerarie e l'attività estrattiva, soprattutto dai pozzi di metano, gli stessi da cui arriveranno gli introiti maggiori

delle nuove royalties. Tutto con una premessa di fondo: "Noi - dice il presidente di Raffinera Gela spa, Claudio Zaccagna - ci impegnamo ad investire le nostre risorse ma solo se nei prossimi quattro anni potrà essere rispettato il piano industriale per recuperare competitività sui mercati. E su questo è fondamentale la collaborazione delle parti sociali". Insomma, "no" a qualsiasi nuova assunzione.

In serata, il commento del ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo: «Prendiamo atto che la Regione Siciliana si è impegnata a rinnovare per altri 20 anni all'Eni la concessione per la ricerca degli idrocarburi a fronte di modesti investimenti ambientali, peraltro già sblocati dal Ministero dell'Ambiente e annunciati pubblicamente un anno fa. Consideriamo la presenza dell'Eni in Sicilia importante, ma riteniamo del tutto insufficiente il suo impegno al risanamento del territorio isolano per il quale convocheremo nei prossimi giorni una riunione a Roma».

GIOIA SGARLATA



INTESA CON LA REGIONE SULLA RAFFINERIA DI GELA

## *Eni vuole investire 800 mln e si assicura la concessione*

**F**irmato ieri a Palermo un protocollo d'intesa sottoscritto tra la Regione e le società Enimed e Raffineria di Gela. A siglare l'intesa il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, l'amministratore delegato di Enimed, Lorenzo Fiorillo, e il presidente di Raffinerie di Gela, Claudio Zacchigna.

La Raffineria di Gela, nonostante le rilevanti perdite subite negli ultimi anni, ha intenzione di avviare un piano investimenti da 800 milioni di euro in tutto per migliorare la produttività e la logistica, compreso il ripristino della diga foranea. L'accordo prevede che a fronte di questi investimenti, la Regione, non appena scadrà l'attuale concessione, ne concederà una nuova per vent'anni. L'attuazione del piano industriale è subordinata ad ottenere condizioni, oggetto di negoziazioni con le parti sociali, destinate al recupero di efficienza e di flessibilità. Le negoziazioni dovranno garantire al sito industriale di Gela il necessario recupero di competitività rispetto alla situazione attuale. Nel protocollo, la società si impegna ad assicurare la sostenibilità, la sicurezza, il recupero energetico e tecnologico degli impianti, fra questa la copertura del pet coke. Si impegna anche a realizzare il ricondizionamento del parco serbatoi, assicurando

adeguati standard di sicurezza, sotto il profilo sanitario e ambientale.

Il documento prevede poi l'avvio di un tavolo tecnico per risolvere i problemi di gestione del polo di dissalazione di Gela, nell'ambito del quale sarà valutata la possibilità di arrivare a una soluzione condivisa. Enimed, nell'intesa, evidenzia l'attuazione di un piano industriale 2010-2013, che prevede forti investimenti per le attività estrattive esistenti e lo sviluppo nella ricerca mineraria. Questo assicurerà alla Regione maggiori introiti in termini di royalty e fiscalità, con la possibilità di ricorrere a finanziamenti Bei. Il presidente Lombardo ha chiesto di minimizzare l'impatto ambientale dei pozzi Tressano e agli organi competenti ha anche chiesto di rivedere l'iter autorizzativo, ad oggi bloccato. E' stata, infine, accolta la richiesta del presidente Lombardo di avviare un confronto con Enimed e Raffineria di Gela per valutare la possibilità di acquisire dalle società i progetti della tratta via Catania-Gela. Per attuare il protocollo sarà costituito uno specifico tavolo di garanzia con il compito di monitorare la realizzazione degli interventi contenuti nell'intesa e lo snellimento delle procedure amministrative.

# Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

Venerdì 4 Febbraio 2011

**ECONOMIA IN STALLO.** Il 35° Report di Diste, Fondazione Curella e Facoltà di Palermo. Busetta: si pensi a nuove strategie

# In Sicilia consumi in calo, tira solo l'export

**PALERMO**

Debolezza dei consumi e degli investimenti condannano l'economia siciliana ad una fase di stallo. Nell'Isola una famiglia su cinque vive in condizioni di povertà relativa: una quota 4 volte superiore a quella del resto della Repubblica. È un 2010 da dimen-

ficare quello tracciato nel 35° Report Sicilia realizzato dal Diste (dipartimento studi territoriali) dal comitato scientifico della Fondazione Curella e dall'Università di Palermo. Uno dei dati più preoccupanti è quello sull'occupazione. In Sicilia lavora soltanto il 35% della popolazione at-

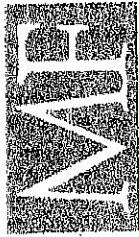
tiva. È l'industria a segnare la contrazione più preoccupante, trascinata dal segmento delle costruzioni. Positivo il trend nel comparto agricolo e nel commercio.

Segnali negativi anche sul fronte del turismo, che ha registrato un calo di presenze e di arrivi. L'unico settore in attivo - si

legge nel Report - sembra essere quello dell'export: +39,9% al netto dei prodotti petroliferi raffinati. Per il 2011 si prevede un tasso di crescita del Pil pari allo 0,4%, ma secondo Pietro Busetta, presidente della Fondazione Curella, «per recuperare tutto quello che si è perso ci vorrà del tempo. Van-

no messe in opera strategie di lungo periodo che consentano di investire nei nuovi settori della green economy e nel turismo». «Ci conforta - ha dichiarato Alessandro La Monica, presidente del Diste - che si è interrotto un ciclo recessivo avviato nel 2008».

(DAG)



# Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

L'ALLARME DELLA FONDAZIONE CURELLA SULL'ECONOMIA SICILIANA

## La tempesta non è passata

*La riduzione del 2,7% del pil nell'Isola, minore rispetto al resto d'Italia, deve essere inserita in un contesto fragile. Sulla ripresa pesa la disoccupazione e il livello basso dei consumi. L'export da solo non basta, serve un piano su green economy e turismo*

DI ANTONIO GIORDANO

La tempesta perfetta in Sicilia ancora non è passata, nonostante i segnali che si sono registrati negli andamenti macroeconomici dell'Isola: come un minore calo del pil rispetto alla media nazionale (-2,7% contro il 5%). Di ripresa non si può ancora parlare, secondo la Fondazione Curella che ieri ha presentato il 35esimo rapporto realizzato dal Distretto Consulting all'Università di Palermo, lanciando un invito a non abbassare la guardia: «Non si può rischiare di interpretare l'economia siciliana sulla scorta di letture sommarie dei dati delle rilevazioni. I segnali di ripresa sono talmente deboli da non consentire di risalire dal baratro della recessione». Per quanto sia incoraggiante il dato rilevato, fanno notare gli analisti della Fondazione, occorre tenere presente che un crollo del prodotto interno lordo, anche della stessa entità, ha effetti dirimpanti molto diversi a seconda del grado di sviluppo di un territorio. Andrebbero dunque ridimensionati i toni enfatici, so-

prattutto alla luce della situazione siciliana che vede oltre il 20% delle famiglie vivere in condizioni di povertà, rispetto all'aliquota delle regioni settentrionali che si attesta su un ben più tranquillo 5%. Il pil siciliano pro capite, inoltre, raggiunge a stento i 17 mila euro l'anno rispetto al pil degli abitanti del settentrione che sfiora i 30 mila euro l'anno. All'incontro di ieri hanno partecipato l'assessore regionale all'economia, Gaetano Arnao, l'assessore regionale all'istruzione, Mario Centorino, il direttore della Banca d'Italia di Palermo, Giuseppe Soprannetti, il presidente della Facoltà di Economia dell'Università di Palermo, Fabio Mazzola.



A complicare ulteriormente il quadro, anche i comportamenti economici di famiglie e aziende, le prime sempre più dubbiose e incerte nei consumi, le seconde attente a fare nuovi investimenti senza prima avere la certezza di riuscire a ven-

dere quello che produrranno. Una situazione di stallo in cui anche il sistema creditizio si mantiene prudente. In base ad alcune indicazioni sul disagio economico delle famiglie siciliane ricavate da un'indagine Istat, è possibile scoprire che nel 2009 una famiglia su tre, nell'Isola, ha avuto problemi economici. Sempre secondo la stessa indagine, la Sicilia ha il primato di possedere il più basso ammontare di reddito familiare e il maggiore livello di disuguaglianza tra le venti regioni. La metà delle famiglie siciliane nel 2008 ha percepito meno di 1.479 euro contro una media nazionale che si attesta sui 2.026 euro mensili. Uno dei dati più preoccupanti è ancora una volta quello sull'occupazione. Nell'Isola risultano occupati 1.435 mila individui, ovvero soltanto 35 su 100 lavorano. Gli occupati totali nei primi tre trimestri del 2010 sono per di più calati del 2,07% rispetto ai dati relativi allo stesso

periodo del 2009. Più del doppio rispetto alla media nazionale che, tra il primo trimestre del 2009 e il primo trimestre del 2010, ha fatto registrare una flessione dello 0,9%. Il tasso di disoccupazione in Sicilia nei primi tre mesi del 2010 ha fatto registrare un 14,7%, un primato negativo nettamente superiore rispetto agli altri aggregati territoriali. Il calo di lavoratori si registra maggiormente nei settori dell'industria, con un -5,99% di occupati (settore quello che ha risentito anche della forte crescita dei fallimenti), nel settore delle costruzioni, con un -8,50% di occupati, e nel settore dei servizi, con un più moderato -2,41% di occupati. I settori che registrano invece una crescita di occupati sono quello dell'agricoltura, con un +4,94%, e del commercio con un +1,72%. Segnali negativi anche sul fronte del turismo che ha registrato un calo di presenze e di arrivi. L'unico settore in attivo sembra essere quello dell'export che in Sicilia, nel 2010, ha fatto registrare un incremento al netto dei prodotti petroliferi raffinati, pari al 39,9%. In base a questo scenario, il con-

suntivo del Distretto vede l'economia dell'Isola in sostanziale ristagno sui livelli dell'anno precedente mentre prevede per il 2011 un tasso di crescita del pil siciliano pari allo 0,4%, certamente un segnale positivo ma insufficiente a rimettere in moto il ciclo economico e farlo risalire dal baratro della recessione. Per Busetta, presidente della Fondazione, «vanno messe in opera strategie di lungo periodo che consentano di investire nei nuovi settori della green economy, della logistica, nella trasformazione agricola di alta qualità, nel turismo, settore che sembra totalmente abbandonato, nei servizi ad alto valore aggiunto quali quello della criminologia, e nei beni culturali». «I dati del report Sicilia», ha detto Mazzola, «dimostrano la gravità e la persistenza della crisi scoppiata nel 2009 anche se c'è un lieve dato positivo su export. Un elemento su cui porre l'attenzione, anche in chiave Fiat, è l'industria che in senso stretto pesa solo per l'8,5% sul pil regionale. Questo dato ci deve far riflettere su come si esce dalla crisi: è necessario puntellare le strutture manifatturiere regionali affinché non vada ancora più indietro».

**SANITÀ.** Il pagamento dell'una tantum

## Case di cura e Seus, ok per gli arretrati

**PALERMO**

●●● Via libera al pagamento dell'una tantum degli arretrati per 8 mila lavoratori delle case di cura private accreditate e della Seus. I dipendenti rinunciano al 20% degli arretrati riconosciuti, le aziende accettano che i finanziamenti pubblici rimangano invariati, la Regione concede un contributo del 50%. Dopo il pre-accordo della scorsa settimana, ieri l'ok definitivo con la firma di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, del leader degli imprenditori Barbara Cittadini e dell'assessore alla Salute, Massimo Russo. «Sono state assunte scelte gravose perché prese in un contesto complesso come quello siciliano - commenta la Cittadini, presidente Alop Sicilia - Ci siamo ispirati ad una cultura della responsabilità e a quell'etica dell'impresa che stimola a non guardare soltanto agli interessi economici,

ma anche a quelli dei lavoratori, vero patrimonio delle aziende».

La vicenda ha inizio a metà settembre col rinnovo a livello nazionale del contratto dei personale non medico dell'Alop. L'associazione delega a livello regionale la trattativa per gli arretrati che vanno dal 2006 al 2010. L'intesa avrà effetto su 5 mila dipendenti delle cliniche private (infermieri, ausiliari e amministrativi) e 3.300 della Seus, la società che ha ereditato dalla Sise il servizio 118. La Regione si è resa disponibile a sborsare 10 milioni e mezzo. L'Alop altrettanti. In compenso, le cliniche acconsentono a non vedere ritoccate le tariffe dei finanziamenti, ferme ai livelli del 1997. Ai dipendenti andranno circa 3.700 euro. Soldi che verranno erogati in due rate, la prima entro marzo, la seconda entro fine anno. (GVA) GIUSEPPINA VARSALONA



**A SIRACUSA**

**Infrastrutture, faccia  
a faccia tra sindacati  
e Sicindustria**

«Rigassificatori, termovalorizzatori ma anche collegamenti e grandi opere per lo sviluppo dell'isola»: si parlerà di questo oggi durante il convegno organizzato dalla Uil, «Infrastrutture strategiche per la Sicilia». L'appuntamento è a Siracusa dalle 9,30 al Grand Hotel Villa Politi, via M. Politi Laudien 2. Ad intervenire, tra gli altri, saranno anche Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia e Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia. A chiudere i lavori Luigi Angeletti, segretario generale della Uil.

**LA CESSIONE DEL CENTRO DI TOSSICOLOGIA**

**La Pfizer: «Nessun rischio sul futuro del sito di Catania»**

«Lo stabilimento produttivo di Catania è una realtà importante all'interno del network dell'azienda e il suo futuro non è in discussione. La cessione del Centro di Tossicologia di Catania non avrà alcun impatto sullo stabilimento produttivo e non ne comprometterà né l'esistenza sul territorio siciliano, né i livelli occupazionali». Così in una nota diffusa ieri la Pfizer risponde ai timori dei sindacati sulla tenuta del sito di Catania alla luce dell'annunciata cessione a terzi dello stesso centro di ricerca.

«Il nostro stabilimento è una realtà importante all'interno delle strategie di Pfizer - ha commentato Giuseppe Gallia, direttore dello stabilimento di Catania - E notizia recente che per potenziare la capacità produttiva di Tazocin, un antibiotico interabile destinato al mercato americano, investiremo 17 milioni di dollari nei prossimi due anni». Una decisione, viene sottolineato dal colosso farmaceutico, che «conferma la strategia

La Ragioneria Generale di Palazzo degli Elefanti ha sospeso da qualche giorno i pagamenti ai fornitori e ai creditori del Comune a causa dell'impossibilità di esercitare l'attività di verifica obbligatoria sui percettori di somme della Pubblica Amministrazione, per gli aggiornamenti della Consip al proprio portale [www.consip.it](http://www.consip.it). Lo rende noto il Comune, precisando che «per disposizione di legge l'accesso al sito costituisce l'unico canale attraverso il quale le pubbliche amministrazioni possono chiedere a Equitalia di verificare eventuali pendenze fiscali dei propri creditori, prima di effettuare pagamenti di importi superiori a 10 mila euro. La ripresa del servizio di verifica, è prevista per il prossimo 8 febbraio». Con il ripristino del servizio di verifica preventiva e obbligatoria, i pagamenti del Comune di Catania riprenderanno regolarmente a partire dal 9 febbraio.

**SALDO AI FORNITORI. In corso l'aggiornamento telematico delle procedure di verifica Comune, pagamenti sospesi sino al 9**

**CRITICA ALLA NUOVA GIUNTA DA PRC, SINISTRA E DALLE DIECI MUNICIPALITÀ**

Prime critiche dal partito della Rifondazione comunista e da Sinistra Ecologia e Libertà dopo l'insediamento in giunta di quattro nuovi assessori da parte del sindaco Stancanelli: al sindaco completa la squadra degli assessori - sostiene il segretario provinciale del Prc Pierpaolo Montalto - ed il quadro politico che ne emerge è drammaticamente sfianato. Innanzitutto un ceto politico, da sempre responsabile dei disastri che hanno fatto sprofondare la città in un baratro senza fine, continua a riciclarsi senza mai assumersi la responsabilità di continui fallimenti. In secondo luogo non vengono meno le imbarazzanti relazioni tra la classe dirigente del centrodestra alla quale appartengono notoriamente esponenti politici più indagati, primo fra tutti il sindaco Raffaele Stancanelli, e parenti diretti del vertice della Magistratura catanese nominati con troppa disinvoltura assessori. In tal senso - aggiunge Montalto - non possiamo non sostenere l'appello lanciato dalla società civile per avere a Catania un Procuratore esterno che elimini ogni dubbio su possibili condizionamenti da parte del potere politico-economico e continuare ad esprimere tutto il nostro dissenso per il doppio incarico conferito alla

professoressa Cinquegrana Gaima. Montalto critica anche il Pd «che continua ad offendere l'identità della sinistra sostenendo alla Regione l'Mpa di Lombardo che nella seconda città della Sicilia governa con il Pd che fu di Cuffaro e Scapagnini». Il Pd del buco di Bilancio, degli scandali giudiziari e colpevole del degrado che vive la città. Secondo il coordinatore provinciale di Sinistra Ecologia e Libertà Crocif Vindigni «il sindaco Stancanelli indicando due assessori Pd e due Mpa trasformò la giunta tecnica in una classica giunta politica di centrodestra, in linea con le precedenti esperienze che sono state devastanti per Catania, e si assicura la maggioranza in Consiglio». Sinistra Ecologia Libertà invita tutti i partiti del centro-sinistra, «tra cui il Pd "terrestre", a costruire da subito una coalizione innovativa nei progetti e negli uomini, che vanno sempre scelti con le primarie, per governare il Paese, la Regione e anche Catania». I presidenti delle dieci Municipalità parlano infine di «un'altra occasione persa per il rilancio politico del decentramento amministrativo a Catania», e criticano la mancata assegnazione della delega al Decentramento.

# PIÙ LAVORO, PIÙ SICUREZZA, PIÙ SALARIO E 7 MLN DI INVESTIMENTI NEL 2011 Acciaierie, accordo «virtuoso» azienda-sindacati

Importante accordo all'Acciaieria di Sicilia: più lavoro, più sicurezza, più equità e un miglioramento delle condizioni economiche e professionali per i lavoratori.

È il succo di un accordo siglato fra le Acciaierie e le rappresentanze di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil. «Nell'ultimo biennio spiega una nota a firma di Stefano Materia (Fiom), Rosario Pappalardo (Fim) e Matteo Spampinato (Uilm) - a causa dell'utilizzo di ammortizzatori sociali, i lavoratori sono stati costretti a lavorare meno, ma già da qualche mese ci sono in corso ristrutturazioni interne ed investimenti importanti in innovazione che puntano principalmente a far divenire lo stabilimento di Catania at-

trezzato per poter competere con le altre fabbriche leader del settore».

Investimenti che si stanno facendo nei vecchi reparti acciaieria e laminatoio e saranno circa 7 mln di euro, «che di fatto hanno già migliorato la vivibilità dello stabilimento da un lato e dall'altro concorreranno, insieme alle modifiche che a regime verranno apportate al volume del forno ed alla colata continua, a migliorare la produttività e la competitività».

«Grazie agli investimenti già effettuati ma anche ad altri previsti nell'anno in corso - continua la nota - lo stabilimento Catanese si rafforza. Questo ci ha portato a po-

ter contrattare oltre che un premio di risultato che crescerà negli anni, ad una specializzazione delle maestranze, soprattutto migliori condizioni di vita e di lavoro».

L'accordo siglato recupera alcune differenze salariali dei giovani assunti dopo il 2002 rispetto i dipendenti provenienti dall'ex Acciaieria Megara che porterà, a regime, un aumento salariale mensile, per tutti gli assunti dal 2002 in poi, di oltre 230 euro. Dall'altro stabilisce un accordo ponte sul premio di risultato per gli anni 2010-2011 che riconoscerà 2200 euro per la produttività del 2010 e almeno 2400 euro per quella dell'anno 2011. A partire dal 2011 è già stato negoziato che il premio annuo di

produttività non potrà mai scendere al di sotto di 2200 euro ai quali aggiungere una parte variabile legata agli incrementi produttivi. Si è stabilito anche un percorso di formazione per la crescita professionale.

«Crediamo che questa sia la sintesi di cui si ha bisogno per poter, dove le condizioni lo permettono, coniugare le differenti esigenze di lavoratori e imprenditori. Migliorare il salario, da un lato, e fare in modo che la fabbrica accresca la propria produttività e competitività, tutelando i diritti dei lavoratori, ci è stato possibile superando ostacoli preconstituiti e divisioni che altrimenti sarebbero pesate sulle spalle dei lavoratori».